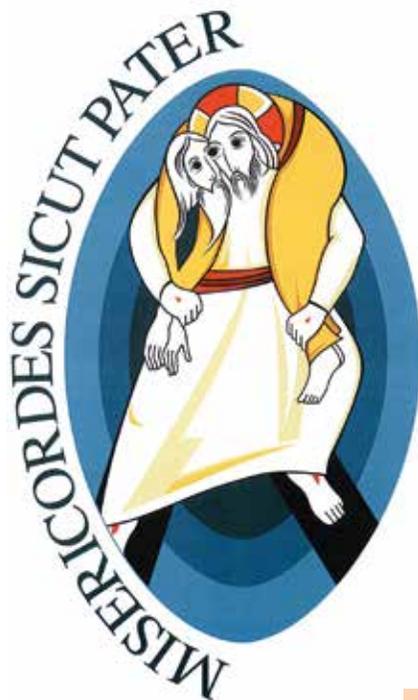


# ***Agli amici*** *del venerabile* ***P. GIUSEPPE PICCO S.I.***

Anno LIX - n. 2 - giugno 2015  
Poste Italiane S.p.A. - Spediz. in abb. post.  
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004, n. 46) art. 1 c. 2

*Misericordiosi  
come il  
Padre*



● Dalla Vice Postulazione.....	2
● Incontri estivi.....	4
● Lettera del Papa per l'indizione del Giubileo.....	5
● Diario di Padre Giuseppe Picco.....	10
● Le confessioni di Padre Picco.....	16
● Padre Picco e la famiglia.....	18
● La persona anziana.....	19
● Lettere ricevute.....	22
● Le erbe e le loro virtù: il tiglio.....	23
● Offerte ricevute.....	24

Cari Amici di Padre Giuseppe Picco e cari Amici degli esercizi spirituali,

vi presento il secondo bollettino di quest'anno, con l'indicazione degli incontri estivi a Nole, Genova, Crissolo e Gozzano. Vi invito a partecipare a questi incontri, almeno ad uno, in modo da poter tenere viva la nostra amicizia e la devozione a Padre Giuseppe Picco, che la Chiesa ci autorizza e ci invita a venerare. In questo numero cominciamo la pubblicazione della **Lettera di Papa Francesco per l'Indizione del Giubileo** che inizierà l'8 dicembre 2015 e si chiuderà il 20 novembre 2016. È un Giubileo straordinario perché non segue il ritmo dei venticinque anni, ma è indetto nell'anniversario della conclusione del Concilio Vaticano II, un momento significativo e decisivo per la Chiesa contemporanea. Il Giubileo sarà un'occasione di riflessione personale e comunitaria e potrà portare ad una conversione di mentalità, di teologia e anche di atteggiamenti concreti. La conversione non è un evento che avviene una volta sola nella vita. La conversione è qualcosa che va cercato sempre e che porta a una progressiva ulteriore fedeltà a Gesù Cristo. Guai se perdessimo l'anelito alla conversione! Saremmo già come morti. Bloccati. Atrofizzati. Invece, la vita spirituale è continuo dinami-

simo, continua purificazione e crescita, proprio come esorta a fare san Paolo: *“Non conformatevi alla mentalità di questo secolo, ma trasformatevi, rinnovando la vostra mente, per discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto”* (Rom 12,2. Lettura breve delle Lodi del Comune dei santi e delle sante). Così, io vi invito ora a leggere con calma, magari a tappe, questa lettera di Papa Francesco, a sottolineare le parole più significative e a chiedervi che cosa significano per voi: quale azione e quale comportamento quelle frasi vi indicano e vi suggeriscono. Pregate sempre prima e dopo la lettura, chiedendo al Signore che mandi su di voi lo Spirito Santo, perché dice san Giovanni *“la sua unzione vi insegna ogni cosa, è veritiera e non mentisce”* (1 Gv 2,27).

In questo numero continuiamo la presentazione delle **Pagine diaristiche di padre Giuseppe Picco**, scritte a Crissolo nell'estate del 1927. Il testo è seguito da un mio lungo e dettagliato commento, in cui tra le altre cose sono espone alcune caratteristiche del ministero delle confessioni di padre Giuseppe. Da chi l'ha conosciuto direttamente, come padre Marco Venturino, di cui riporto la testimonianza scritta, sappiamo che le sue confessioni erano brevi e veloci. A volte duravano solo alcuni minuti. Que-

sta prassi ha suscitato delle osservazioni critiche e lamentale soprattutto nelle donne, che non si sentivano sufficientemente ascoltate e curate nell'apertura della loro coscienza. In effetti, i penitenti di padre Giuseppe erano soprattutto uomini, molti dei quali erano da lui istruiti nei ritiri di perseveranza e nelle conversazioni in cui si intratteneva visitando le famiglie e i malati. Una critica analoga fu avanzata sessanta anni prima verso san Giuseppe Cafasso, formatore del clero torinese e confessore dei carcerati condannati a morte. Gli effetti salutari delle sue confessioni divennero però la prova inconfutabile della bontà della sua prassi. Così è anche per padre Giuseppe Picco: il «fatto» che uomini si confessassero da lui e alcuni solo da lui, che pregassero e vivessero onestamente, è «segno» che essi traevano reale beneficio spirituale dalle sue confessioni e che la prassi sacramentale da lui seguita era fonda-

ta veramente sulla fede e sull'opera della grazia.

Il ricordo di padre Picco e del suo ministero delle confessioni è invito e incoraggiamento ad entrare nella dinamica di conversione del Giubileo, a celebrarla con fede nel sacramento della riconciliazione e a viverla con una vita sempre più corretta e giusta. Oggi nel nostro Paese abbiamo bisogno di giustizia. Dobbiamo cominciare noi stessi. Dalle nostre piccole cose. Se ciascuno di noi vive in modo corretto e nella verità, a poco a poco il mondo cambierà. Gli altri vedranno il nostro modo di vivere cristiano. Si renderanno conto che è possibile vivere onestamente. Saranno incoraggiati a imitarci e a fare lo stesso. Che la Madonna della strada ci accompagni e ci protegga sempre dalle tentazioni e dai pericoli in cui viviamo. Auguri di pace e di una buona santa estate a tutti voi, carissimi.

**P. Lorenzo Gilardi S.I.**

#### Nuovo sito internet

È stato predisposto dalla Vice Postulazione un nuovo sito su Padre Picco: [www.amicipadrepicco.it](http://www.amicipadrepicco.it). Sul sito c'è la casella **“Calendario generale”** dove è possibile vedere il programma dei corsi di formazione e degli esercizi spirituali di padre Lorenzo Gilardi. Poi nella casella **“Confessioni”**, con all'interno **“Orari”** e **“Assenze”**, sono indicati gli orari e i periodi di presenza e assenza di padre Gilardi nella Chiesa del Gesù di Genova. In **“Pubblicazioni”** sono presenti alcune lezioni di padre Gilardi sugli esercizi spirituali di sant'Ignazio di Loyola.

## Incontri estate 2015 degli Amici di Padre Picco

Come ogni anno siamo invitati a ritrovarci agli appuntamenti estivi per ricordare Padre Picco e pregare con la sua intercessione. Ecco gli appuntamenti in programma per il 2015:

- ▶ **4 Luglio – a NOLE, ore 18.30**, Celebrazione eucaristica nella Chiesa parrocchiale, per l'anniversario della NASCITA e del BATTESIMO di padre Picco (4 luglio 1867), con la partecipazione del Vice Postulatore.
- ▶ **15 Luglio – a GENOVA, ore 18.30**, Celebrazione eucaristica nella Chiesa del Gesù, già di san Ambrogio e san Andrea, in onore di Padre Picco e in memoria dei MINISTERI SACERDOTALI esercitati da lui a Genova (1904-1909).
- ▶ **3 Agosto – a CRISSOLO (1° lunedì di agosto), ore 16.00** il Rettore del Santuario di san Chiaffredo celebra la S. Messa presso la "Fontana di Padre Picco" in memoria dei suoi MINISTERI SACERDOTALI estivi nel Santuario e nelle Valli alpine (1926-1945).
- ▶ **30 Agosto – a GOZZANO, ore 16.00** celebrazione della S. Messa nella Basilica di san Giuliano, con la partecipazione dei testimoni dei MINISTERI SACERDOTALI di Padre Picco nell'Alto novarese (anni 1912-1946). Benedizione del pane di P. Picco.
- ▶ **31 Agosto – a GOZZANO, ore 9.00** celebrazione della S. Messa presieduta dal Vice Postulatore P. L. Gilardi S.I. nella Chiesa di S. Maria Assunta, in memoria del TRANSITO di Padre Picco (31 agosto 1946), con Benedizione nella cappella sepolcrale.
- ▶ **31 Agosto – a NOLE, ore 21.00** S. Messa nella Cappella di S. Rocco, con la partecipazione del Parroco e del Vice Postulatore; Benedizione finale con immagine di P. Picco.

## Misericordiae Vultus

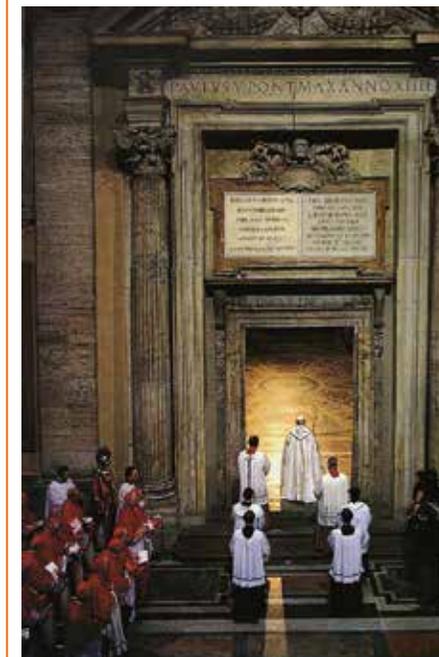
Bolla di indizione del Giubileo straordinario della Misericordia

**F**rancesco, Vescovo di Roma  
Servo dei servi di Dio.  
A quanti leggeranno questa lettera  
grazia, misericordia e pace.

1. Gesù Cristo è il **volto della misericordia** del Padre. Il mistero della fede cristiana sembra trovare in questa parola la sua sintesi. Essa è divenuta viva, visibile e ha raggiunto il suo culmine in Gesù di Nazareth. Il Padre, «ricco di misericordia» (Ef 2,4), dopo aver rivelato il suo nome a Mosè come «Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà» (Es 34,6), non ha cessato di far conoscere in vari modi e in tanti momenti della storia la sua natura divina. Nella «pienezza del tempo» (Gal 4,4), quando tutto era disposto secondo il suo piano di salvezza, Egli mandò suo Figlio nato dalla Vergine Maria per rivelare a noi in modo definitivo il suo amore. Chi vede Lui vede il Padre (cfr. Gv 14,9). Gesù di Nazareth con la sua parola, con i suoi gesti e con tutta la sua persona rivela la misericordia di Dio.

2. Abbiamo sempre bisogno di contemplare il **mistero della misericordia**. È fonte di gioia, di serenità e di pace. È condizione della

nostra salvezza. Misericordia: è la parola che rivela il mistero della SS. Trinità. Misericordia: è l'atto ultimo e supremo con il quale Dio ci viene incontro. Misericordia: è la legge fondamentale che abita nel cuore di ogni persona quando guarda con occhi sinceri il fratello che incontra nel cammino della vita. Misericordia: è la via che unisce Dio e l'uomo, perché apre il cuore alla speranza di essere amati per sempre nonostante il limite del nostro peccato.



3. Ci sono momenti nei quali in modo ancora più forte siamo chiamati a tenere fisso lo sguardo sulla misericordia per diventare noi stessi segno efficace dell'agire del Padre. È per questo che ho indetto un Giubileo Straordinario della Misericordia come tempo favorevole per la Chiesa, perché renda più forte ed efficace la testimonianza dei credenti.

L'Anno Santo si aprirà **l'8 dicembre 2015**, solennità dell'Immacolata Concezione. Questa festa liturgica indica il modo dell'agire di Dio fin dai primordi della nostra storia. Dopo il peccato di Adamo ed Eva, Dio non ha voluto lasciare l'umanità sola e in balia del male. Per questo ha pensato e voluto Maria santa e immacolata nell'amore (cfr. Ef 1,4), perché diventasse la Madre del Redentore dell'uomo. Dinanzi alla gravità del peccato, Dio risponde con la pienezza del perdono. La misericordia sarà sempre più grande di ogni peccato, e nessuno può porre un limite all'amore di Dio che perdona. Nella festa dell'Immacolata Concezione avrò la gioia di aprire la **Porta Santa**. Sarà in questa occasione una Porta della Misericordia, dove chiunque entrerà potrà sperimentare l'amore di Dio che consola, che perdona e dona speranza.

La domenica successiva, la Terza di Avvento, si aprirà la **Porta**

La **misericordia** è stata una delle virtù principali del gesuita Padre Giuseppe Picco. Egli l'ha vissuta personalmente nelle relazioni con i suoi confratelli religiosi e coi fedeli, soprattutto i più semplici di questi, gli operai, i contadini, i pastori, i malati. La fede del popolo fu per Padre Picco il contesto dove visse il suo sacerdozio e coltivò la sua vocazione alla santità. La misericordia l'ha esercitata nel suo ministero sacerdotale, in particolare attraverso il ministero assiduo e fedele dell'ascolto delle confessioni. Le sue confessioni erano brevi ed essenziali, basate sulla fede nell'opera della grazia divina e sulla percezione della reale contrizione dei suoi penitenti. La perfetta contrizione era per lui un'opera dello Spirito e in questo vedeva il fondamento soprannaturale di ogni confessione veramente efficace.

**Santa** nella Cattedrale di Roma, la Basilica di San Giovanni in Laterano. Successivamente, si aprirà la **Porta Santa** nelle altre Basiliche Papali. Nella stessa domenica stabilisco che in ogni Chiesa particolare, nella Cattedrale che è la Chiesa Madre per tutti i fedeli, oppure nella Concattedrale o in una chiesa di speciale significato, si apra per

tutto l'Anno Santo una uguale **Porta della Misericordia**. A scelta dell'Ordinario, essa potrà essere aperta anche nei Santuari, mete di tanti pellegrini, che in questi luoghi sacri spesso sono toccati nel cuore dalla grazia e trovano la via della conversione. Ogni Chiesa particolare, quindi, sarà direttamente coinvolta a vivere questo Anno Santo come un momento straordinario di grazia e di rinnovamento spirituale. Il Giubileo, pertanto, sarà celebrato a Roma così come nelle Chiese particolari quale segno visibile della comunione di tutta la Chiesa.

4. Ho scelto la data dell'8 dicembre perché è carica di significato per la storia recente della Chiesa. Aprirò infatti la Porta Santa nel **cinquantenario della conclusione del Conci-**

**lio Ecumenico Vaticano II**. La Chiesa sente il bisogno di mantenere vivo quell'evento. Per lei iniziava un nuovo percorso della sua storia. I Padri radunati nel Concilio avevano percepito forte, come un vero soffio dello Spirito, l'esigenza di parlare di Dio agli uomini del loro tempo in un modo più comprensibile. Abbattute le mura glie che per troppo tempo avevano rinchiuso la Chiesa in una cittadella privilegiata, era giunto il tempo di annunciare il Vangelo in modo nuovo. Una nuova tappa dell'evangelizzazione di sempre. Un nuovo impegno per tutti i cristiani per testimoniare con più entusiasmo e convinzione la loro fede. La Chiesa sentiva la responsabilità di essere nel mondo il segno vivo dell'amore del Padre.



La **Porta santa** è uno dei simboli del Giubileo e ricorda la Porta del regno dei cieli, che è Gesù stesso: “Io sono la porta” (Gv 10,7). Il valore simbolico dell’apertura della Porta è evidente: si apre un’occasione straordinaria di entrare nel Regno dei cieli. Durante la vita di Padre Picco ci furono quattro Giubilei: nel 1875, con Papa Pio IX, in cui Padre Picco aveva 8 anni; nel 1900, con Papa Leone XIII, il Padre aveva 33 anni; nel 1925 con Papa Pio XI, Padre Picco aveva allora 58 anni e infine nel 1933, ancora con Papa Pio XI e il Padre aveva allora 66 anni. La presenza di queste importanti iniziative pontificie durante tutta la sua vita fu certamente per lui occasione di riflessione sulla misericordia di Dio, sulla remissione dei peccati e sull’importanza del ministero della confessione; quest’ultimo divenne il mezzo principale con cui coltivava la vocazione alla santità, sua e dei fedeli che si rivolgevano a lui.

Tornano alla mente le parole ricche di significato che san Giovanni XXIII pronunciò all’apertura del Concilio per indicare il sentiero da seguire: «Ora la Sposa di Cristo preferisce usare la medicina della

misericordia invece di imbracciare le armi del rigore... La Chiesa Cattolica, mentre con questo Concilio Ecumenico innalza la fiaccola della verità cattolica, vuole mostrarsi madre amorevolissima di tutti, benigna, paziente, mossa da misericordia e da bontà verso i figli da lei separati». Sullo stesso orizzonte, si poneva anche il beato Paolo VI, che si esprimeva così a conclusione del Concilio: «Vogliamo piuttosto notare come la religione del nostro Concilio sia stata principalmente la carità... L’antica storia del Samaritano è stata il paradigma della spiritualità del Concilio... Una corrente di affetto e di ammirazione si è riversata dal Concilio sul mondo umano moderno. Riprovati gli errori, sì; perché ciò esige la carità, non meno che la verità; ma per le persone solo richiamo, rispetto ed amore. Invece di deprimenti diagnosi, incoraggianti rimedi; invece di funesti presagi, messaggi di fiducia sono partiti dal Concilio verso il mondo contemporaneo: i suoi valori sono stati non solo rispettati, ma onorati, i suoi sforzi sostenuti, le sue aspirazioni purificate e benedette... Un’altra cosa dovremo rilevare: tutta questa ricchezza dottrinale è rivolta in un’unica direzione: servire l’uomo. L’uomo, diciamo, in ogni sua condizione, in ogni sua infermità, in ogni sua necessità».



Con questi sentimenti di gratitudine per quanto la Chiesa ha ricevuto e di responsabilità per il compito che ci attende, attraverseremo la **Porta Santa** con piena fiducia di essere accompagnati dalla forza del Signore Risorto che continua a sostenere il nostro pellegrinaggio. Lo Spirito Santo che conduce i passi dei credenti per cooperare all’opera di salvezza operata da Cristo, sia guida e sostegno del Popolo di Dio per aiutarlo a contemplare il volto della misericordia.

5. L’Anno giubilare si **concluderà nella solennità liturgica di Gesù Cristo Signore dell’universo, il 20 novembre 2016**. In quel giorno, chiudendo la Porta Santa

avremo anzitutto sentimenti di gratitudine e di ringraziamento verso la SS. Trinità per averci concesso questo tempo straordinario di grazia. Affideremo la vita della Chiesa, l’umanità intera e il cosmo immenso alla Signoria di Cristo, perché effonda la sua misericordia come la rugiada del mattino per una feconda storia da costruire con l’impegno di tutti nel prossimo futuro. Come desidero che gli anni a venire siano intrisi di misericordia per andare incontro ad ogni persona portando la bontà e la tenerezza di Dio! A tutti, credenti e lontani, possa giungere il balsamo della misericordia come segno del Regno di Dio già presente in mezzo a noi.

## Diario di padre Giuseppe Picco

Santuario di san Chiaffredo – Crissolo, 1927

### 9 settembre – Venerdì mattino

Cielo serenissimo. Il Viso è completamente scoperto alle ore cinque, con il pianeta Giove rispendente.

Pochi pellegrini. Dopo le Sante Messe tutte cantate, mi prendo il sollievo di salire sulla vetta a contemplare meglio la giornata, veramente bella sotto tutti gli aspetti.

Leggo il nome di Maria nel libretto di Padre Persoglio e mi preparo per domenica.

Ora, pienamente calmo, guardo il Monviso coperto di nebbia e sto aspettando altri pellegrini che verranno per la fiera di domani. Ho spedito a Maria una semplice cartolina di Miasino tanto per rallegrarmi del suo ritorno e affinché non si pensi che di lontano non si ricordano le persone col [passare] di un mese, [persone] desiderose di nuove umiliazioni per il trionfo del Sacro Cuore.

Dopo questa mia, forse non scriverò più fino al mio arrivo del 30 settembre, venerdì. Sabato 1° ottobre sarò al mio solito lavoro gozzanese, se per viaggio non mi avvenga sventura.

### 11 settembre – Domenica, ore 11

Tutta la notte canti di pellegrini che disturbano il sonno.

Alle ore due mi alzai per essere pronto alle tre e mezza a dare la Santa Comunione a 200 pellegrini.

Entrai in confessionale alle quattro e ne ebbi fino alle otto.

Il cielo [è] coperto di nebbia con qualche spruzzo di pioggia.

Alle ore due vidi il pianeta Giove e mi pareva che camminasse nel cielo con grande velocità, ma erano le nubi che si muovevano in senso opposto.

Soliti sdegni al vedere dei giovinastri che appena fatta la Comunione se ne vanno fuori di Chiesa.

Spiegazione del Vangelo fatta in piemontese da un Rev. Sacerdote.

### 13 settembre – Martedì ore 14

Ricevo in questo momento la preziosa letterina che divoro in un batter d'occhio e comincio senz'altro a ringraziare della sollecitudine in scrivere a questo esiliato tra le montagne. Poi a rallegrarmi degli insulti o bestemmie ereticali (ci vuole altro che comunioni, Messa, viaggio ecc.) ricevute per la causa di N.S.G.C.

Beati i perseguitati! Beati quelli che soffrono per la giustizia, perché di loro è il regno dei cieli.

Manco al proposito di non scrivere perché mi dimenticai di avvisare il Padre Zanni che portasse la Santa Comunione il 15 settembre. Perciò se nella Cappella delle suore dice la Santa Messa il Padre Zanni, facciano la carità di pregarlo, a nome mio, di portare una volta la Santa Comunione alle due Rose. Se non è più possibile giovedì 15 settembre, festa dell'Addolorata, prenda egli qualsiasi giorno a sua scelta, anche il 19 o altro giorno il 21 settembre.

I miei due compagni sono oggi in gita al Pian del Re, sorgenti del Po, lago Fiorenza.

Le rev.de Suore del Cenacolo mi invitano la settimana prossima a recarmi a Zoverallo. Rimandai la lettera al Padre Zola perché provveda.

Ignoravo il caso pietoso cara ... di Corconio Bolzano, perché molte volte non leggo il giornale. Qui viene il momento: sabato vi sarà una grande escursione di alpinisti al Viso per l'inaugurazione del Rifugio a piè della montagna, domenica chi sentirà la Messa?

Sono più di duecento che pensano a montagne, ma non già alla montagna "santa" che conduce al Paradiso.

Loro fortunate che nel viaggio del mattino prendono luce e calore per tutta la giornata.

Il pianeta Giove si trova in congiunzione colla Luna e lo vedranno sovente.

Continuiamo la lettura e il commento delle pagine diaristiche di Padre Picco scritte nel settembre 1927 a Crissolo, in occasione della festa di san Chiaffredo, che secondo il calendario liturgico diocesano ricorre il giorno 7, quell'anno di mercoledì. Insieme ad altri gesuiti, i padri Cavassa, Isoardi e Bracale, Padre Picco vi trascorrevano le vacanze estive e svolgeva i ministeri sacerdotali delle confessioni e sante messe. Il brano che presentiamo segue il precedente e riguarda

da i giorni successivi alla festa di san Chiaffredo, inclusa la domenica 11 settembre. Dal testo si rileva che Padre Picco si fermerà al santuario fino al termine del mese di settembre e tornerà a Gozzano per l'inizio di ottobre; dice lui stesso il 9 settembre: *“Dopo questa mia [lettera] forse non scriverò più, fino al mio arrivo del 30 settembre, venerdì. Sabato 1° ottobre sarò al mio solito lavoro gozzanese”*. Il Padre si è fermato quindi a Crissolo per un periodo piuttosto lungo (sappiamo da inizio di luglio), già il 9 settembre accenna proprio a tale periodo di tempo: *“Affinché non si pensi che di lontano non si ricordano le persone col [passare] di un mese”*. Gli appunti dei giorni successivi alla festa ci permettono di tentare una risposta, per ora però ancora incerta, sulla questione del «destinatario» di queste brevi note diaristiche. Nella prima parte (vedi Bollettino 2015/1, pp. 7-12) si era posta la questione se Padre Picco scrivesse queste note per se stesso o per qualcun altro, perché negli appunti dei giorni 6-7-8 settembre non compariva alcun accenno al riguardo e la sobrietà nelle note e del modo di esprimersi faceva ipotizzare ragionevolmente la prima risposta. Invece, nelle note dei giorni successivi, 9-11-13 settembre, ci sono alcuni indizi che fanno ritenere più probabile la seconda ipotesi,



cioè che Padre Picco scrivesse queste pagine per mandarle a qualche persona cara, che seguiva spiritualmente e desiderava avere sue notizie. Vediamo gli indizi presenti nel testo. Il giorno 13 settembre il Padre avanza la richiesta al suo lettore di avvisare padre Zanni, suo supplente a Gozzano, di portare la comunione a due persone di nome Rosa, nella festa di Maria Addolorata: *“Perciò se nella Cappella delle suore dice la Santa Messa il Padre Zanni, facciano la carità di pregarlo, a nome mio, di portare una volta la Santa Comunione alle due Rose”*. Una di queste sarà certo la signorina sarta Rosa Julita, che abbiamo già incontrato in altre lettere di Padre Picco, sua penitente e figlia spirituale. Non emerge però il nome del destinatario di questa sua richiesta. Poche righe dopo, sempre nello stesso giorno, si apprende che è certamente una donna, perché usa l'aggettivo “cara”, seguito da uno spazio vuoto, che il copista ha lasciato in bianco, dove si dice: *“Ignoravo il caso pie-*

*tooso cara ... di Corconio e Bolzano, perché molte volte non leggo il giornale”*. Inoltre, al termine delle note del 13 settembre si accenna ad un plurale, che potrebbe essere una comunità religiosa, una semplice fraternità o una parentela. Accennando alla santa eucaristia quotidiana come montagna santa su cui salire, si dice: *“Loro fortunate che nel viaggio del mattino prendono luce e calore per tutta la giornata”*. Proprio la presenza nel testo del pronome “loro”, ripetuto due volte, rivela l'esistenza di una comunità o di una fraternità, molto devota all'eucaristia quotidiana, alla quale il Padre destina le sue annotazioni quotidiane.

Come nelle precedenti note, anche in quelle dei giorni successivi alla festa di san Chiaffredo, sono presenti molte osservazioni di Padre Picco sull'ambiente e sul tempo variabile della montagna: *“Cielo serenissimo. Il Viso è completamente scoperto alle ore cinque, con il pianeta Giove risplendente”*, il 9 settembre, ma subito dopo *“Guardo il Monviso coperto di nebbia”*. L'11 settembre scrive: *“Il cielo [è] coperto di nebbia con qualche spruzzo di pioggia”*. Si può notare l'attenzione al pianeta Giove, il cui nome ricorre in queste note tre volte, una ogni giorno. Giove è il più grande pianeta del sistema solare ed ha una luminosità particolare

che lo rende ben visibile a occhio nudo e attira l'attenzione di chi contempla il cielo stellato. Non abbiamo in queste poche righe delle osservazioni teologiche di Padre Picco sulla bellezza della creazione, tuttavia l'attenzione continua al tempo e al paesaggio manifesta il senso contemplativo che accompagna il suo riposo. Probabilmente se avessimo maggiore certezza sul destinatario di queste note, potremmo capire meglio anche il motivo delle continue annotazioni sul tempo durante il racconto. È evidentemente un elemento che rispecchia la situazione di riposo e vacanza che Padre Picco viveva in quel momento a Crissolo, ma potrebbe contenere ulteriori motivazioni di carità e consolazione pastorale.

In queste pagine è presente anche un cenno al suo «ministero delle confessioni». Nella domenica 11 settembre egli scrive: *“Entrai in confessionale alle quattro e ne ebbi fino alle otto”*. Sono quattro ore di ascolto di confessioni. Normalmente nei giorni feriali intorno alla festa di san Chiaffredo Padre Picco ascoltava le confessioni dalle 6 alle 8 e poi a quell'ora celebrava la messa in santuario. Quella domenica ci fu invece un tempo straordinario di confessioni per la presenza di pellegrini, per cui si alzò alle tre e mezza, cominciò il servizio alle 4 e lo svolse fino all'orario della

messa, cioè alle 8. Riguardo al modo di confessare di Padre Picco ci sono alcuni commenti critici, perché era piuttosto veloce nella confessione e spesso la faceva durare solo alcuni minuti. Tuttavia gli uomini si recavano da lui e alcuni di loro solo da lui. Il vescovo di Novara, monsignor Giuseppe Castelli (1871-1943), un giorno lo incontrò e gli chiese il motivo di tanta celebrità nell'ascolto delle confessioni dei fedeli. Padre Picco giustificò la sua brevità rifacendosi semplicemente alla scuola teologica di Torino e disse: *“Monsignor Bertagna, insegnava così ai suoi tempi e ai suoi alunni”* (citato in A. MONTABONE, *P. Giuseppe Picco S.I., Servo di Dio*, Torino, Canavero, 1955, p. 151). Monsignor Giovanni Battista Bertagna (1828-1905) era stato teologo morale nel Convitto ecclesiastico di Torino e vescovo ausiliare della diocesi subalpina con il cardinale Alimonda. Successe nell'insegnamento e nel rettorato del Convitto a san Giuseppe Cafasso, anch'egli docente di teologia morale, oltre che padre spirituale di numerosi sacerdoti, compreso san Giovanni Bosco, e dei carcerati condannati a morte. Anche a san Giuseppe Cafasso, sessant'anni prima di Padre Picco, furono avanzate delle osservazioni critiche sulla brevità delle sue confessioni, ma gli abbondanti frutti di grazia otte-

nuti con quel ministero ne manifestavano l'efficacia e giustificavano la pratica: *“Padre Picco seguì esattamente la scuola del Cafasso e quindi valgono anche per lui (fatte le debite proporzioni) le ragioni che i biografi del Cafasso hanno addotto per spiegare la sua rapidità nel confessare”* (da U. ROCCO, *Incontro con Padre Picco*, Milano, Ancora, 1972, p. 27). Sappiamo che Padre Picco viveva il suo ministero con grande fede nell'opera della grazia e nella preparazione dei sacramenti, grazia che operava già prima della celebrazione del sacramento e che creava nel cuore del



credente le condizioni necessarie perché potesse ricevere il perdono sacramentale in modo efficace. Da alcune testimonianze di chi l'ha conosciuto, sappiamo che Padre Picco percepiva il pentimento della persona che si avvicinava alla confessione, ne coglieva lo stato d'animo, il dolore dei peccati e il proponimento di non commetterli più in futuro. Egli stesso un giorno disse: *“Quando un uomo si stacca dal banco per recarsi al confessionale, per quanto è da lui e per quel che riguarda l'azione della grazia, il più è fatto; nel breve spazio di tempo il Signore può muovere a penitenza e dolore il peccatore più ostinato. Infine, a che pro torturare la coscienza con sottili analisi psicologiche e problemi di casistica? In due minuti si fa una buona confessione e in meno di cinque una confessione pasquale”* (questa affermazione è riportata in A. MONTABONE, cit., p. 151). Noi possiamo chiederci, oltre all'opera della grazia, su che cosa Padre Picco portava l'attenzione dei penitenti? Che cosa invitava a vedere nella vita di chi si avvicinava alla confessione e chiedeva il perdono di Dio? Che cosa indicava a tale riguardo nei suoi insegnamenti durante i ritiri degli uomini? Dalle testimonianze dirette si sa che i punti fondamentali erano per lui i seguenti tre: la preghiera personale, la partecipazione

alla messa, la fedeltà familiare. Da questi tre punti Padre Picco valutava la vita del penitente e la giudicava in proporzione a come erano stati vissuti questi tre punti (affermazione sostenuta da A. MONTABONE, cit. p. 152). Non sappiamo quante persone il Padre abbia accolto nel confessionale quella domenica 11 settembre del 1927, nelle quattro ore di cui parla nel diario, certamente molte. Non sapremo mai neppure quante sono state le persone che hanno ricevuto la grazia divina attraverso il suo ministero lungo tutta la sua vita. Sappiamo però che ci sono stati dei frutti buoni, perché molte persone ritornavano «da lui» e alcune «solo da lui» per la confessione sacramentale. Proprio i «segni» presenti nella vita quotidiana delle persone, come fu nel secolo precedente per san Giuseppe Cafasso, sono la prova più evidente ed eloquente sia della santità del confessore sia della correttezza del suo modo di operare. D'altra parte, nella teologia dogmatica si dice che dalla *ortodossia* segue la *orto-prassi*, in altre parole che dalla correttezza della fede segue la correttezza della vita. Che Padre Picco ci accompagni e ci insegni a vivere bene le nostre confessioni, soprattutto nell'Anno della misericordia che papa Francesco ci ha donato.

## Le confessioni di Padre Picco

Nel santuario di San Chiaffredo in Crissolo il **confessionale** dove Padre Giuseppe Picco passava tante ore ad ascoltare le confessioni dei fedeli è diventato una sacra reliquia. Fuori dal Santuario egli andava a confessare i malati e gli anziani che non potevano venire in chiesa. Il motivo di tanto zelo nell'amministrare il sacramento della confessione era la logica conseguenza della necessità dell'anima di non essere in peccato mortale per salvarsi. Poiché il mezzo ordinario istituito da Dio per liberare dal peccato mortale è il Sacramento della confessione, il Padre con

piena coerenza alle sue profonde convinzioni sulle verità religiose attendeva con tutto lo zelo di cui era capace a portare il sacramento della riconciliazione con Dio alle anime che poteva avvicinare. È però da tenere presente ciò che è di essenziale importanza e di necessità affinché il Sacramento della confessione raggiunga il suo scopo di ottenere il perdono di Dio, cioè che l'anima che si confessa abbia il sincero dolore dei peccati e il proponimento di non commetterne più. Padre Picco era quanto mai preciso su queste due disposizioni del penitente; quando vedeva che in chi si confessava queste due disposizioni c'erano, tutto il resto era facile.

Forse per questo motivo, per quanto ne so io, il Padre non era lungo nel trattenerne i penitenti. Non sempre, però, le anime che ricorrevano a lui nel momento della confessione erano delle pecorelle

### Confessionale di Padre Picco

Nella Chiesa del Gesù di Genova, detta un tempo Parrocchia dei santi Ambrogio e Andrea, si trova ancora il confessionale di Padre Picco. Il Padre svolse in quella chiesa il ministero delle confessioni, la catechesi e la predicazione negli anni 1904-1909. Nel luglio del 1906 predicò il Mese del Preziosissimo Sangue di Cristo.



smarrite che il Servo di Dio aveva la gioia di riportare al Padre Celeste. Molte volte erano anime che se pure avevano qualche colpa veniale, si servivano della confessione per il loro maggiore profitto spirituale. Questo mezzo di santificazione in uso nella Chiesa, raccomandato da Pio XII e confermato nel nuovo Rito della penitenza da Paolo VI, era usato da Padre Picco con grande fede nella sua efficacia e otteneva risultati veramente impressionanti per l'elevatezza spirituale a cui portava le anime.

Ricordo un **episodio** tanto semplice, ma molto significativo. Mentre passavo nella frazione Borgo [a 2,2 Km dal santuario di San Chiaffredo e a 34 minuti a piedi] incontrai nella loro casetta due anziani pastori, marito e moglie. Mi fermai a salutarti e subito mi parlarono di Padre Picco, del quale erano stati

discepoli spirituali. Mi dissero che una volta Padre Picco passando di lì verso mezzogiorno fu invitato a mangiare il pranzo con loro: polenta e latte. Il Servo di Dio accettò tanto volentieri e mi indicarono il ceppo di legno dove si era seduto. Si trattennero insieme a lui un bel pezzo e mi dicevano: «Padre Picco non stancava mai; parlava sempre del Signore e della Madonna». Con l'aiuto di Padre Picco, che li guidava con la confessione frequente, erano diventati veramente quelle anime semplici a cui viene rivelato il segreto del Regno dei Cieli.

**P. Marco Venturino**

(Da: V. Lovera, *Il Servo di Dio padre Giuseppe Picco a Crissolo*, Saluzzo, G. Richard, 1975, pp. 42-43)



## Padre Picco e la famiglia

La famiglia è una gemma preziosissima di cui occorre ammirare la bellezza ed è una luce che può e deve illuminare le menti ed i cuori. In essa sono racchiusi tesori di bontà, amore e santità di valore inestimabile, sia per i credenti sia per i “non” credenti. Solo chi ama vivere nel caos, nel disordine, nel baratro degli abissi dimostra assenteismo e non si accorge che sta veramente distruggendo la civiltà raggiunta dopo millenni di fatiche. Padre Picco è vissuto in una famiglia in cui non solo regnava l’amore, ma anche il rispetto di ogni membro e soprattutto il ricambio della generosità che Dio aveva concesso a ognuno. La preghiera li univa tutti. La giornata iniziava con la lode di Dio, il lavoro [era] svolto con diligenza e spirito di sacrificio e [la giornata] culminava alla sera con la lettura della vita del santo del giorno. Con un programma di tale talento certamente non mancavano i frutti: 1) la famiglia era numerosa, un aiuto nella formazione ed educazione dei figli; 2) la famiglia era impegnata nel servizio del prossimo, “ama il prossimo tuo come te stesso”; 3) la famiglia era cristiana, perché da Cristo voluta e creata; 4) La famiglia era riconoscente per i doni ricevuti e

si impegnava a contraccambiarli. Nella famiglia Picco, tra i tanti figli alcuni [2] sono morti il tenera età, due sono diventati sacerdoti gesuiti, un terzo morì ancora seminarista [diocesano] e una figlia entrò come suora nell’Istituto dell’Immacolata di Ivrea. Credo che questo sia un ottimo esempio da imitare. Purtroppo oggi le vocazioni scarseggiano; in casa si parla di divertimenti, di politica, ma di Dio spesso si prova vergogna. Si può dire che manca equilibrio nelle persone: si coccolano cani e gatti, ma i figli certe volte sono come dei “piccoli robot”, devono stare agli ordini sia giusti sia errati dei genitori, vivere in una società quasi completamente sbagliata, dando [loro] la massima libertà buona o cattiva, purché non disturbino i piani e gli umori dei genitori. Chiediamo a Padre Picco non solo grazie di guarigioni fisiche ma anche spirituali, perché il valore di queste ultime supera di gran lunga quelle del corpo.

**Lilia Falco**



## La persona anziana

Cominciamo da questo numero una nuova rubrica dedicata alle persone anziane e alle loro problematiche. Padre Picco seguiva i malati visitandoli nelle famiglie. Incontrava spesso persone anziane e deboli, per le quali aveva sempre una parola di amicizia e conforto. Che queste riflessioni di Elena siano un aiuto a tutti noi, per essere vicini agli anziani e per considerarli come una risorsa di esperienza e saggezza, come in più occasioni ci ha invitato a fare Papa Francesco.

*“Gli anni della nostra vita sono settanta, ottanta per i più robusti, ma quasi tutti sono fatica e dolore, passano presto e noi ci dileguiamo”* (Sal 90,10). Settant’anni erano tanti al tempo in cui il salmista scriveva queste parole. Oggi grazie ai progressi della medicina e alle migliorate condizioni sociali ed economiche, in molte regioni del mondo la vita si è notevolmente allungata. Resta sempre vero che gli anni passano in fretta. Il dono della vita, nonostante la fatica e il dolore, è troppo bello e prezioso perché ce ne possiamo stancare. Ma cos’è la vecchiaia? Di essa a volte si parla come dell’*autunno della vita*, seguendo l’analogia suggerita dalle stagioni e dal susseguirsi delle fasi della natura. Basta guardare il va-

riare del paesaggio lungo il corso dell’anno; c’è certo un stretta somiglianza tra i bioritmi dell’uomo e i cicli della natura di cui egli è parte. Allo stesso tempo, però, l’uomo si distingue da ogni altra realtà che lo circonda, perché è «persona». Plasmato ad immagine e somiglianza di Dio, egli è soggetto consapevole e responsabile e nella sua dimensione spirituale vive il succedersi di fasi tutte ugualmente fuggevoli.

Se l’infanzia e la giovinezza sono il periodo in cui l’essere umano è proiettato verso il futuro, la vecchiaia non manca dei suoi beni, perché come osserva San Girolamo, attenuando l’impeto delle passioni, essa *“accresce la sapienza, dà più maturi consigli”*. Essa è l’epoca privilegiata della saggezza che è frutto dell’esperienza, perché il tempo è un grande maestro. Nel passato si nutriva un grande rispetto per gli anziani. E oggi? Presso alcuni popoli la vecchiaia è stimata e valorizzata, invece presso altri lo è molto meno, a causa della mentalità che pone al primo posto l’utilità immediata e la produttività dell’uomo.

Per questo motivo la cosiddetta «terza età» è spesso deprezzata e gli anziani stessi sono indotti a domandarsi se la loro esistenza sia ancora utile. Escluderli è come rifiu-

## Gioele

Il 22 febbraio 2015 Gioele ha ricevuto il santo Battesimo ed è arrivato così nel cuore della sua famiglia, nella fede e nella grazia di Gesù. *“Quale gioia quando mi dissero: Andremo alla casa del Signore”* (Sal 122,1). La gioia di papà Roberto, della mamma Manuele, della sorella Giada e dei loro carissimi nonni è la gioia di tutti noi, amici di Padre Picco, è la gioia per la nuova grazia nella casa del Signore.



tare il passato, in cui affondano le radici del presente, in nome di una modernità senza memoria. Grazie alla loro matura esperienza, gli anziani sono in grado di proporre ai giovani consigli e preziosi ammaestramenti.

La Parola di Dio, prende molto in considerazione la longevità, a tal punto che è vista come un «segno» della benevolenza divina (cfr. Gen 11,10). Mosè è anziano quando Dio gli affida la missione di far uscire il popolo eletto dall'Egitto. Anche il Nuovo Testamento presenta figure di anziani: Elisabetta e Zaccaria, coppia di coniugi *“avanti negli anni”*, è pervasa da profondo spirito di preghiera; nel Tempio di Gerusalemme Maria e Giuseppe, portando Gesù per offrirlo al Signore, incontrano il vecchio Simeone, che a lungo aveva atteso il Messia; accanto a lui trovano Anna, vedova di ottan-

taquattro anni, che ha la gioia di vedere Gesù. Anziano è Nicodemo, componente del Sinedrio: a lui il divino Maestro rivela di essere il Figlio di Dio, venuto a salvare il mondo (cfr. Gv 3,1-21). Anziano è Pietro, chiamato a testimoniare la sua fede nel martirio. Gli disse un giorno Gesù: *“Quando eri giovane ti cingevi la veste da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani e un altro ti cingerà la veste e ti porterà dove tu non vuoi”* (Gv 21,18). La vecchiaia, alla luce dell'insegnamento e del lessico della Bibbia, si pone come un *“tempo favorevole”* per il compimento dell'umana avventura, rientra nel disegno divino riguardo a ogni uomo come momento in cui tutto converge, perché si possa meglio comprendere il senso della vita e raggiungere la sapienza del cuore.

Elena Lorenzi

## Alla sera della vita

Signore, Dio dell'universo, scende la sera della mia vita terrena ed io mi rivolgo a Te.

Ti ringrazio per tutte le benedizioni di cui hai cosperso il mio cammino; Ti ringrazio per le gioie e anche per i dolori, segni misteriosi della tua volontà.

Perdona quelle azioni che ti offesero o che non giovarono al mio prossimo;

fa' che la mia solitudine di oggi, la mia sofferenza, il sentimento della mia miseria ne siano l'espiazione.

Aiutami ad accettare il mondo così com'è, i giorni come sono e ad accogliere la Tua volontà, qualunque essa sia, con un sorriso.

Allontana da me i rimpianti inutili, i ricordi che turbano, le angosce del dubbio.

Fa' che la memoria delle esperienze passate non annebbi il mio giudizio sulle cose buone del presente,

ch'io accetti con pazienza e comprensione le necessità di coloro che mi circondano,

ch'io non cada in una vecchiaia egoista, irascibile, rattristata dal sentimento della mia inutilità.

Concedimi di essere ancora di aiuto e conforto, ma se la mia debolezza venisse a pesare sugli altri,

fa' ch'io sappia essere paziente e sereno, donando un sorriso di riconoscenza e una preghiera.

Fa' ch'io ti senta come Padre prima di incontrarti come Giudice.

Dammi coraggio e pace quando, nell'istante supremo, chiuderai la mia giornata terrena.

Donami la certezza, o Signore, che Tu mi hai destinato ad una gloria eterna

e che ogni passo mi avvicina a Te, che sei amore e misericordia.

L'anima mia ti glorificherà in eterno.

## Lettere ricevute

### ✉ Grazia ricevuta: la salute

Stim.mo Padre, sono Giuseppe di Borgomanero (NO), voglio dare la mia testimonianza su quanto mi è accaduto. Tempo fa, casualmente, ho provato la pressione e con mio stupore si era rivelata alta. Mi sono attivato subito facendo una visita cardiologica ed effettivamente è stato riscontrato il problema.

Subito ho iniziato una nuova cura. Nel periodo di questa cura, prima del controllo, ho affidato la mia salute al Venerabile Padre Giuseppe Picco.

Dopo circa tre settimane ho avuto il controllo e tutto è risultato nella norma. Ora devo fare ancora dei controlli e affido tutto al Padre, che ringrazio con preghiera. Cordiali saluti.

Per devozione a Padre Giuseppe Picco.

*Grazie, Giuseppe, della bella segnalazione. È bene vedere l'opera di Dio e dei santi nella nostra vita, anche nelle piccole cose, perché mantiene nel nostro cuore la lode di Dio e lo spirito di ringraziamento. La fede è la luce che ci permette di vedere in profondità nella nostra storia e di scoprirvi l'amore di Dio e dei santi che amiamo, che ci stanno vicini e ci aiutano. P.G.*

### ✉ Santa Pasqua 2015 - Auguri

A nome dell'Apostolato della Preghiera del Centro Diocesano di Saluzzo e del suo direttore Can. Don Michelangelo Camosso, Le porgo i migliori auguri di Buona Pasqua.

La responsabile, Margherita Fejles.

*Grazie, cara Margherita, del ricordo e degli auguri. Come vedrà in questo numero del bollettino si parla della vostra diocesi e credo che anche don Michelangelo ne sia contento. Ricordo con affetto le amiche di Saluzzo, voi vive e quelle già in cielo. Andiamo sempre avanti con la preghiera e con l'amore per Gesù. La preghiera è il nostro primo apostolato, il primo modo di fare la carità, da quello tutti gli altri derivano. P.G.*

Ricordiamo con affetto Maddalena Ambrogio, defunta a Saluzzo il 5 novembre 2011. Attiva animatrice dei gruppi dell'Apostolato della preghiera della sua diocesi. Il suo ricordo sia per tutti noi un buon esempio e un incoraggiamento per la perseveranza nella preghiera e nell'apostolato.



## Il tiglio

Il tiglio è una pianta originaria dell'Europa e del Caucaso, è diffusa nelle zone collinari, ma non in quelle montane. È provvista di un tronco robusto, breve e liscio, quando la pianta è giovane, ma fessurato e spaccato, quando la pianta diventa adulta. Ha ramificazione densa e compatta. L'albero di tiglio può raggiungere 40 metri di altezza ed era considerato sacro nelle culture antiche per la sua longevità, che arriva fino a 250 anni. Le parti utilizzate sono i fiori e l'alburno, la parte più giovane del tronco. I fiori del tiglio sono molto profumati, di colore bianco-giallastro: sono riuniti in piccoli mazzetti portati da un peduncolo, che parte dalla brattea laterale e favorisce la disseminazione dei piccoli frutti a opera del vento. I frutti sono a forma di capsula ovale, delle dimensioni di un pisello. Il tiglio fiorisce nei mesi di giugno e luglio ed i semi maturano ad ottobre. Il legno biancoscato è impiegato per mobili, tasti di pianoforte, matite, fiammiferi, paste da carta ed altro. È di breve durata e facilmente intaccabile dai tarli. Questa pianta vanta un buon numero di proprietà curative note da tempi antichi. Nelle foglie e nei fiori di tiglio sono presenti flavonoidi, cumarine, oli essenziali, mucillaggini, tannini e zuccheri; sono

utilizzate in fitoterapia per combattere insonnia, tachicardia, nervosismo e mal di testa, dovuti ad ansia e stress. Fiori e foglie svolgono un'azione rilassante sul sistema circolatorio, provocando un abbassamento della pressione, che è ben tollerata anche in gravidanza, in fase di allattamento e dai bambini. Per le sue proprietà rilassanti e ansiolitiche, il tiglio è utilizzato come integratore naturale per l'insonnia. È la pianta più indicata in caso di disturbi alle vie aeree dei bambini e degli adulti, perché le mucillagini contenute soprattutto nei fiori, conferiscono proprietà mucolitica e antinfiammatoria in caso di tosse e catarro. È un ottimo antispasmodico con effetti benefici sull'apparato intestinale; è indicato in caso di sindrome dell'intestino irritabile. I fiori, molto profumati, sono ricercati dalle api e danno un ottimo miele. La loro fragranza può anche essere gustata in cucina, utilizzandoli per aromatizzare dolci o sciroppi. Il nome deriva dal greco *ptilon*, che significa "ala", per le caratteristiche che facilitano la diffusione eolica dei grappoli di frutti.



## Offerte ricevute dal 1/3/2015 al 31/5/2015

### ► Offerte per Sante Messe (n.)

Ganzi Paolina (Parona), 7 – Gruppo Parrocchiale (Germagno), 2 – Cerutti Giovanna (Borgomanero), 2 – Godi Mario (Gozzano), 1

### ► Offerte per causa di beatificazione (euro)

Gioira Palmiero (Gozzano), 50 – Bozzola Giancarlo (Galliate), 30 – Giacomo Do (Revello), 15 – Pastori Ghiringhelli (Invorio), 20 – Iampi Carla (Moncalieri), 15 – Perico Sanetti Franca (Firenze), 5 – N.N. (Invorio), 20 – Nicolazzi Benilde (Bogogno), 20 – Vicario Pierina (Borgomanero), 25 – Rosso Renata (Novara), 50 – Gruppo Parrocchiale (Germagno), 20 – Campagnoli Alessandro (Collegno), 50 – Barigione Ilva (Genova), 5 – Guala Dulio Marisa (Pella), 10 – De Luca Coruzzi Maria (Milano), 25 – Pastore Fabrizio (Borgomanero), 10 – Porcu Laura (La Spezia), 10 – Brioschi M. Colombo O. (Lurago d'Erba), 50 – Lara Papurello (Vauda Canavese), 15 – N.N. (Mathi), 50 – Favalli Maria (Pro Brescia), 15 – Re Palmira (Langosco), 15 – Borga Maria (Paesana), 10 – Fanis Anto-

nietta (Livorno), 10 – Rubinelli Donatella (Novara), 50 – Perico Sanetti Franca (Firenze), 5

### ► Offerte per il bollettino (euro)

Viale Giovanna (Cirie), 30 – Ganzi Paolina (Parona), 15 – Gugliemetti Walter (Bogogno), 30 – Zirotti Nobile Tersilla (Invorio), 20 – Gruppo Parrocchiale (Germagno), 30 – Zanellini Roberto (Gozzano), 50 – Giraudi Elisabetta (Cambiano), 20 – Musso Carla (Torino), 20 – Pastore Fabrizio (Borgomanero), 10 – Fejles Margherita (Saluzzo), 15 – Camosso Mons. Michelangelo (Saluzzo), 15 – Melezio Maria (Torino), 10 – Castano Palma Maria (Milano), 10 – Miglietta Federica (Torino), 20

### ► Offerte per i poveri (euro)

Giannini Anna (Novafeltria), 10 – Gruppo Parrocchiale (Germagno), 30

### ► Offerte per missione in Madagascar (euro)

Gregori Franco (Milano), 25 – Alpignano Ugo (Nole), 100 – Conte Mariarosa (Genova), 50

Registrazione al tribunale di Torino  
n. 1184 del 12/9/1957

Con autorizzazione ecclesiastica

*Vice Postulatore:*

P. Lorenzo M. Gilardi S.I.

*Direttore responsabile:*

P. Franco Guerello S.I.

*Sede Vice Postulazione e Amministrazione:* Casa del Gesù, Via Petrarca 1 - 16121

GENOVA - Cellulare 329.987.06.09

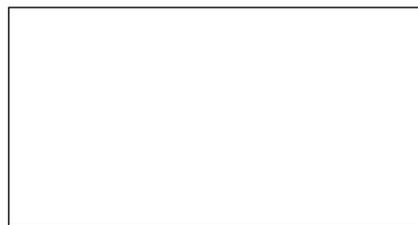
e-mail: [amicipadrepicco@gmail.com](mailto:amicipadrepicco@gmail.com)

*Impaginazione:* Edit 3000 - Torino

*Stampa:* Daniele Meriano

(Riva presso Chieri - To)

e-mail: [info@danielemeriano.it](mailto:info@danielemeriano.it)



*Sito internet:* [www.amicipadrepicco.it](http://www.amicipadrepicco.it)

**Abbonamento per offerta su c.c.p.  
DIREZIONE AMICI, n. 293100**

In caso di mancato recapito inviare al C.R.P. Torino Nord C.M.P. per la restituzione al mittente previo pagamento resi.